

## Molinari all'Augusteo e una composizione di maestro italiano

Ad osservare ieri l'Augusteo, colmo di pubblico in ogni ordine di posti — con al botteghino il pomposo « Tutto esaurito » — pareva di assistere a una di quelle solennità musicali, alle quali una volta legavano il proprio nome i maestri direttori stranieri. Adesso, è un artista italiano, Bernardino Molinari, che determina questo caso singolare e significativo. E per virtù sua il pomeriggio musicale trascorse in una festa di suoni e in una spontanea manifestazione di consensi con applausi ed acclamazioni senza fine.

Il maestro Molinari può annoverare l'evento di ieri come fra i più fausti della sua infaticabile e fervida attività artistica. Il successo si delineò sin dall'inizio, dopo la gaia scintillante sinfonia della *Gazza ladra* rossiniana. Ma si accese di entusiasmo, di omaggio senza limitazione senza riserve, durante quella geniale e ispirata sinfonia di Dvorak: *Dal nuovo mondo*, della quale Bernardino Molinari fu un animatore così agile e così appassionato da trasfondere nell'orchestra tutto il suo spirito. Sicchè, e per interpretazione e per esecuzione, la Sinfonia fu resa dall'orchestra con tale nitidezza, con così impeccabile equilibrio, nel passaggio dai forti ai piani, e con tale distribuzione di coloriti e con una così marcata vivacità di ritmi, che la gran folla adunata all'Augusteo ne fu come elettrizzata. Ed è in questo, soprattutto, il merito del grande direttore: di aver saputo, cioè, trarre dai suoni tutta la potenza, l'interiore poesia, per cui la composizione, così magniloquente e pittoresca d'immagini, di cui è tutta adorna questa del *Dal nuovo mondo*, si rivelò nel suo aspetto vero, producendo quella gioia di godimento e di esaltazione, che si risolsero poi in una esultanza dello spirito. Ora, se tale fu l'impressione che la Sinfonia di Dvorak suscitò in quanti l'ascoltarono — e se un successo così schietto e fervido non ha da esaurirsi nel breve tempo in cui si determinò — noi vorremmo che Bernardino Molinari s'inducesse, nel corso della stagione, a ripetere *Dal nuovo mondo*, e gliene sarebbero grati quanti sono stati testimoni della vittoria magnifica riportata ieri. Vittoria che si è ripetuta per il *Till Eulenspiegel*, che il maestro Molinari direbbe come solo può: chi sa bene leggere nell'ardua e ardita partitura di Riccardo Strauss, e con tale animazione che l'orchestra parve conferire alla complessa e vivace composizione tutta la sua loga, tutto il suo eclettismo e tutto il suo spirito bizzarro. Vittoria, infine, che si concluse con il preludio dei *Maestri cantori*, che valse a coronare con un'acclamazione imponente la nobile fatica di Bernardino Molinari, che può ormai vantare una giornata veramente trionfale. Ormai le sue giornate musicali non sono più suscettibili di foschie da parte di ipercritici o di brontoloni a... tempo perso, pervenuto com'è alla metà ambita, in virtù del suo temperamento e della sua vigoria e agilità di studioso, in virtù della sua sensibilità.

Ma toccò al Molinari di portare ad un tempo in porto, dopo felice... navigazione, una nuova composizione sinfonica di maestro italiano: *La Cella azzurra*, del giovane maestro Lodovico Rocca, un colto sinfonista del quale la riromanza ha superato i confini della patria. *La Cella Azzurra* rivelò, infatti, un musicista che sa affidare all'orchestra i pensieri della sua mente e i sogni della sua fantasia. Certo nel poemetto di ieri, ispirato al poema di W. Morris e al quadro omonimo del Rossetti, la dolce poesia e l'ala di un tragico destino, a traverso cui si sviluppa la leggenda, riuscirono a insinuarsi nell'orchestra, per quanto la visione dell'artista apparisse ideata più strumentalmente che fantasticamente. *La Cella azzurra* ha qua e là dei momenti di suggestione, la quale emana più dalla varietà dei coloriti orchestrali che dall'emozione. Il pubblico, dopo avere applaudito il maestro Molinari per la impeccabile esecuzione, volle per due volte al udio il giovane musicista.